

Ritenuti validi gli indizi sulla sua partecipazione all'organizzazione degli attentati del 1969

PERCHÈ LA CASSAZIONE AVEVA DETTO NO alla scarcerazione del fascista Rauti

I difensori del dirigente missino avevano cercato invano di ritardare il verdetto - La validità delle conclusioni contenute nella sentenza istruttoria di Stiz - Respinta la richiesta del PM per una cauzione di dieci milioni - Cosa sta dietro la decisione del dottor D'Ambrosio?

Una dichiarazione del giudice di Treviso Stiz

Il giudice istruttore di Treviso Giancarlo Stiz ha dichiarato che «la formula adottata dai giudici milanesi in relazione al provvedimento di scarcerazione di Rauti è prevista dalla procedura. Non c'è contrasto, dunque, tra il fatto che egli sia stato scarcerato per insufficienza di indizi e l'affermazione che contro di lui permangono gravi motivi di sospetto. Quando infatti gli indizi non sono sufficienti a mantenere una persona in stato di carcerazione, è previsto appunto che questa venga posta in libertà».

In libertà i 5 dominicani arrestati a Milano

MILANO, 24. Questa sera è stata concessa la libertà provvisoria ai cinque dominicani arrestati il 5 aprile scorso dopo una denuncia anonima che aveva informato i carabinieri della loro presenza in un centro organizzato da sacerdoti alla periferia di Milano e che li metterà in correlazione con il caso Farnelli.

A Carrara fulmina il rivale poi s'uccide

CARRARA, 24. Un uomo di anni 40, Ezio Nicoli, abitante a Colonnata, un paesino sulle montagne Apuane, ha ucciso con un colpo di pistola il pensionato Dante Senesi, di 71 anni. Subito dopo lo sparatore ha rivolto l'arma contro se stesso, riducendosi in fin di vita; è deceduto qualche ora dopo all'ospedale di Pisa, dove era stato trasportato. La fulminea tragedia è avvenuta la scorsa notte in un bar del paese di Colonnata, che dista pochi chilometri da Carrara.

(Dalla prima pagina)

gruppi fascisti di «Ordine Nuovo». C'è un teste — Marco Pozzan — il quale, fra l'altro, risulta in questi giorni interrogabile, che affermò per ben due volte che Rauti aveva partecipato a questa riunione, ritrattando poi la terza volta perché colto dalla paura tangibilissima di persecuzioni contro la propria persona. La ritrattazione avvenne, infatti, alla vigilia della concessione della libertà provvisoria. Come è noto, il Pozzan era tutt'altro che entusiasta di questo libretto, dopo aver detto i metodi dei suoi camerati, aveva fondate ragioni di temere per la propria incolumità. Sapendo di dover tornare in libertà, il Pozzan si affrettò quindi, a ritrattare.

Altri indizi contro il Rauti erano rappresentati da alcune intercettazioni telefoniche in cui si parlava dell'arrivo alla stazione di Padova, alle ore 23, sul primo binario, di una persona che non si indicava con nome e che «aveva premura di doveva ripartire per Roma». L'incontro alla stazione avvenne in presenza di Ventura, Balzarini, Tonio, una ragazza portata dal Rauti, e dello stesso Pozzan, che già conosceva il Rauti per averlo incontrato in altre occasioni. Pozzan, come si è detto, dopo aver detto per due volte che il Rauti era giunto a Padova quella sera, la terza volta ritrattò. Ma il giudice Stiz, come inattesa, non ritenne inattendibile la ritrattazione. I difensori del Rauti, a loro volta, chiesero a D'Ambrosio di ascoltare alcuni testi a discarica dei loro assistiti: il direttore e alcuni redattori del quotidiano «Il Tempo», il giornale in cui il Rauti lavora. I testi, come era scontato, furono diversi documenti, il più importante dei quali sarebbe un corsivo intitolato «La paura del serbo», scritto da Rauti. Esso reciterebbe affermato che il corsivo fu scritto a commento di un comunicato dell'Ufficio Politico del Pci, il cui testo venne diramato dall'Ansa alle ore 14,58 del 18 aprile. Il commento sarebbe stato deciso nel corso di una riunione della difesa Rauti, cui non ha ricevuto alcun avviso di reato e quindi non è stato in grado di approntare una risposta alle accuse. Ha risposto la Cassazione: Rauti è accusato di un reato per il quale è obbligatorio il mandato di cattura e quindi in pratica l'avviso di reato si deve identificare appunto con il mandato di cattura.

La Cassazione, sulla base della documentazione in suo possesso era stata tanto sicura della decisione da respingere anche una richiesta di ritorsione della difesa di Rauti. Gli avvocati del fascista, avevano presentato alcuni giorni fa una richiesta di ulteriore acquisizione di prove e quindi di un rinvio. Lo scopo evidente era quello di non giungere ad una decisione negativa prima delle elezioni. La decisione di ieri della Cassazione deve essere messa comunque in relazione a quella presa dalla stessa sezione qualche giorno fa su un ricorso dei difensori di Franco Freda e Giovanni Ventura. Anche in quell'occasione i giudici sostennero la perfetta legittimità dell'operato del giudice Stiz e l'esistenza di indizi e prove sufficienti per tenere i due fascisti veneti in galera.

clima di tensione alla vigilia della scadenza elettorale, ha avuto la meglio. Il dott. D'Ambrosio parlando con i giornalisti subito dopo il deposito della scottante ordinanza, ha detto: «E' prova di democrazia che non si tenga in carcere un individuo sul quale piovano pesanti sospetti, se non si ha ancora la certezza di questi sospetti. Gli indizi su Rauti sono, ma non sono univochi. Per arrivare ad una ragionevole certezza ho bisogno di fare altre indagini che mi porteranno via parecchio tempo. Per questo non ho ritenuto giusto e opportuno tenere ancora Pino Rauti a S. Vittore. Siamo sempre in tempo a rimettercelo se e ve ne sia che stiamo facendo dovessero di nuovo aggravare la posizione del Rauti».

Pino Rauti, il giornalista fascista, membro dell'esecutivo del Msi, braccio destro di Almirante, accusato di aver organizzato con il gruppo nazista veneto di Freda e Ventura, gli attentati dinamitardi che insanguinarono l'Italia nel 1969, doveva restare in galera. Lo aveva deciso la I Sezione della corte di Cassazione respingendo un ricorso presentato dai difensori contro il mandato di cattura firmato dal giudice istruttore Stiz contro il redattore de «Il Tempo». I giudici avevano dichiarato legittimo tutto l'operato del magistrato di Treviso e quindi perfettamente validi gli atti compiuti da costui. L'attacco della difesa del fascista contro il mandato di Stiz era stato portato su due fronti, uno formale e l'altro sostanziale. Dicevano i legali difensori: non ci sono prove contro Rauti e comunque nel mandato di cattura queste non sono indicate. Ha risposto la Cassazione accogliendo in pratica il parere del sostituto procuratore generale D'Agostino: le prove ci sono e sono anche indicate nell'atto del giudice Stiz.

Dicevano ancora gli avvocati: sono stati violati i diritti della difesa perché Rauti non ha ricevuto alcun avviso di reato e quindi non è stato in grado di approntare una risposta alle accuse. Ha risposto la Cassazione: Rauti è accusato di un reato per il quale è obbligatorio il mandato di cattura e quindi in pratica l'avviso di reato si deve identificare appunto con il mandato di cattura.

La Cassazione, sulla base della documentazione in suo possesso era stata tanto sicura della decisione da respingere anche una richiesta di ritorsione della difesa di Rauti. Gli avvocati del fascista, avevano presentato alcuni giorni fa una richiesta di ulteriore acquisizione di prove e quindi di un rinvio. Lo scopo evidente era quello di non giungere ad una decisione negativa prima delle elezioni. La decisione di ieri della Cassazione deve essere messa comunque in relazione a quella presa dalla stessa sezione qualche giorno fa su un ricorso dei difensori di Franco Freda e Giovanni Ventura. Anche in quell'occasione i giudici sostennero la perfetta legittimità dell'operato del giudice Stiz e l'esistenza di indizi e prove sufficienti per tenere i due fascisti veneti in galera.

Longo visita la Fiera di Milano

MILANO, 24. Il compagno Luigi Longo ha visitato ieri la fiera campionaria. Lo accompagnavano i compagni Elio Quercioni della direzione, Cervetti segretario della federazione, l'on. Rossinovich Cerasi. Guidato dai funzionari della fiera, Longo ha visitato con interesse alcuni padiglioni accolti ovunque da manifestazioni di simpatia. Longo ha, in particolare, compiuto una visita alla mostra spaziale sovietica dove è esposto il modello del Lunakhod. Domenica, Longo aveva visitato la Certosa di Pavia.

Crolla anche la direzione generale «dei danni di guerra»

Uno spettacolare crollo è avvenuto in piena notte, a Roma, per fortuna — data l'ora — non coinvolgendo alcuna persona. In via di villa Ricotti, all'angolo con viale XXI Aprile, quattro grandi balconi del fabbricato al numero civico 40 hanno ceduto e sono caduti l'uno sull'altro, facendo precipitare in strada un cumulo di macerie. Il palazzo dove è avvenuto il crollo — ironia della sorte — è quello dove ha sede la Direzione generale «danni di guerra», un ufficio che dipende dal Ministero del Tesoro.

L'episodio è avvenuto verso le ore 24. Gli uffici «danni di guerra» erano ovviamente deserti, nessun passante si trovava nei paraggi. In compenso, vi sono stati diversi testimoni che, da posizioni un po' più lontane, hanno visto i balconi cedere.

Giunti sul posto i vigili del fuoco, si è temuto in un primo momento che qualcuno potesse esser rimasto travolto dai blocchi di cemento; ma i vigili hanno potuto accertare, dopo una prima ricognizione tra le macerie, che non vi erano vittime. Le cause del crollo vanno probabilmente ricercate nel cedimento di un pilastro che sosteneva il balcone più alto, che cadde a ruota libera sui balconi inferiori. L'edificio era stato costruito durante il regime fascista, in pieno periodo di «autarchia».



Mentre ne mancano 100 mila

La DC sabota la legge per gli infermieri

Attacco ai sindacati che hanno ottenuto un provvedimento per la qualificazione e l'assunzione di altro personale specializzato - Nuovo «no» alla riforma sanitaria

Durante il periodo del centro-sinistra la DC ha sempre rifiutato la riforma sanitaria con il pretesto che «costa troppo. Col monocolor, per bocca del ministro della Sanità, Valsecchi, la DC ha coniato un nuovo slogan: la riforma non si può fare perché c'è una «continuità difficile da superarsi».

Cioè, siccome alle esigenze dei lavoratori e dei cittadini si oppongono le forze che speculano sulla salute (monopoli farmaceutici, cliniche private, corporazioni sanitarie, enti religiosi, ecc.), la DC sceglie di non far nulla. In questo modo gli affari degli speculatori continueranno a prosperare sulla pelle dei malati e la DC a servirsi di mutue, ospedali, enti come propri feudi politici ed elettorali.

Questa confessata volontà di non cambiare nulla basterebbe a sottolineare ancora una volta quanto sia menzognera la tesi sbandierata dalla DC secondo cui le riforme non si fanno perché sono i comunisti che le sabotano. Ma c'è di più. Il ministro dc, Valsecchi, ha parlato al congresso delle infermiere professionali indetto da una organizzazione di tipo corporativo. Nel dibattito è tuttavia venuto fuori (anche se in modo strumentale) che in Italia mancano oltre 100.000 infermiere professionali, 26.000 vigiliatrici di infanzia, 60.000 assistenti sanitarie visitatrici.

Di fronte a queste pressanti esigenze il ministro non solo ha ribadito il no della DC alla riforma generale, ma anche affermato che «occorre opporsi a tutte le norme transitorie fin qui sostenute dalle Confederazioni sindacali», facendo posto invece al «richiamo morale che proviene dalle categorie sanitarie». In concreto ci si oppone all'applicazione della legge per la quale si sono battuti i sindacati ospedalieri che spezza il sistema corporativo e clientelare delle «categorie» monopolizzate dal clero e dalla DC che la federazione delle infermiere professionali vuole abolire per garantirsi la esclusiva della formazione del nuovo personale sanitario. Il provvedimento varato lo scorso anno dal parlamento, infatti, prevede che le infermiere professionali anche gli uomini (sinora esclusi) e prevede corsi più rapidi per la qualificazione di tutti quegli infer-

mieri generici — uomini e donne — che hanno una lunga anzianità ed esperienza di servizio negli ospedali pubblici. Però, chi sono e il suo governo vogliono sabotare la legge che consentirebbe l'assunzione di infermiere qualificati di cui gli ospedali hanno urgente bisogno.

Tra l'altro le Regioni rivendicano, nell'esercizio del potere in materia sanitaria e assistenziale, il diritto di provvedere con proprie leggi alla formazione del personale sanitario, abolendo la miriade di «convitti», gran parte dei quali hanno sede all'interno degli ospedali. Ma anche queste elementari esigenze non contano per la DC: contano gli interessi delle cliniche private a cui si deve giocare ricorrendo se gli ospedali pubblici sono carenti. Così l'ombroglio e il caos sulla pelle degli ammalati, con la spesa sanitaria delle mutue aumenta vertiginosamente — 2.400 miliardi nel '71 contro 2.100 miliardi dello scorso anno, quindi 300 miliardi in più — col risultato inverso di una assistenza sempre peggiore.

Concetto Testai

Assolti in 5 dall'accusa d'aver ucciso due finanzieri

BOLZANO, 24. La corte d'Assise di Bolzano, ha assolto per insufficienza di prove cinque imputati (l'autista, Andrea Egger e gli altoatesini Steger, Forer, Oberleitner, Oberlechner) accusati come «i quattro della Valle Acheina» dall'accusa di aver assassinato due finanzieri nella notte del 24 luglio 1966. Il duplice delitto avvenne a San Martino di Castroia, nel cantone della prima «offensiva» scatenata dai terroristi altoatesini. Gli accusati, che sono stati già condannati in prima istanza a vita, erano appunto stati incriminati per una serie di attentati terroristici fra i quali l'assassinio del finanziere Salvatore Gablitta e Giuseppe D'Ignoli.

Praticamente conclusa la missione lunare di John Young, Charles Duke e Thomas Mattingly

Ora puntano verso Terra i tre dell'Apollo 16

Raccolti 111 chilogrammi di «sassi» e portata a termine una serie di altri complessi esperimenti - Un volo pieno di difficoltà - Mattingly deve ancora effettuare una passeggiata nello spazio - Giovedì il rientro - Il lancio di un minisatellite di osservazione - Le trasmissioni in TV



HOUSTON — Una immagine della ripresa televisiva al momento del distacco di Orion dalla superficie lunare

HOUSTON, 24. John Young, Charles Duke e Thomas Mattingly sono di nuovo insieme, tutti e tre. Alle 4,35 di questa mattina, Orion, il modulo lunare, e Casper, la navicella comando, si sono agganciate in orbita intorno alla Luna, a conclusione di una fruttuosa spedizione sul nostro satellite naturale che ha fruttato 111 chilogrammi di preziosi campioni lunari. Fra questi, alcune pietre che secondo gli scienziati della NASA costituiranno la prova di un'antica attività vulcanica sulla Luna.

Quell'attività vulcanica che creò la regione montagnosa di Cartesio, nella quale Charles Duke (che è caduto almeno cinque volte) e John Young, sono andati a frugare. Tony England, l'astronauta-scienziato della NASA, ha dichiarato: «Sono convinto che abbiamo trovato tutto quello che eravamo andati a cercare». Il Lem, era tornato alla navicella-madre scrostato e in pessime condizioni per più di un motivo.

Fra poche ore, ormai, gli astronauti torneranno a casa. Alle 3,16 di martedì, secondo gli ultimi programmi della NASA, i tre di Apollo 16 accenderanno il motore della navicella comando per uscire dall'orbita lunare e inflare la traiettoria di ritorno. Mattingly, nel frattempo, avrà già

lanciato da Casper un minisatellite di osservazione. Le immagini che avevano messo in dubbio la stessa discesa sulla Luna. La terza passeggiata abbreviata per lo stesso motivo, si è conclusa dopo cinque ore e 40 minuti, dopo le 22,30.

Quasi sei ore, durante le quali gli astronauti di Apollo 16 hanno lavorato duramente, ma si sono anche divertiti in mondo, hanno stabilito il nuovo record di velocità massima con la loro auto lunare, ad oltre 17 chilometri orari, e hanno disputato una «piacola olimpica lunare», con tanto di lanci salti e corsette.

L'ultima giornata sul satellite degli astronauti è iniziata alle 13,30 circa, al loro risveglio, ed è entrata nel vivo alle 16,35 quando i due astronauti con mezz'ora di anticipo sul programma hanno iniziato la terza ed ultima esplorazione del satellite, una passeggiata di cinque ore che li ha portati a 10 chilometri a Nord in direzione del cratere Raggio del Nord situato alle pendici del Monte Smoky.

Gli astronauti, che ora stanno viaggiando verso la Terra, hanno esplorato e fotografato il cratere e poi sono rientrati sul Lem dopo avere improvvisato gare di salti e lanci di sassi fra di loro e dopo aver battuto un nuovo record di velocità con l'auto lunare.

CUCINE componibili

La cucina che esalta lo spazio, il colore, la funzionalità, l'eleganza, la praticità. Infine, per i clienti più fantasiosi, le antine reversibili che permettono di variare l'aspetto cromatico.